

I NODI DELLA POLITICA

IN GIUNTA ARICÒ E SPAMPINATO. MARINO E CENTORRINO TENTATI DALLE DIMISSIONI. CRITICHE DA UDC, PID E PDL

Lombardo nomina 2 assessori politici

Il Pd: «Non possiamo più sostenerlo»

Lombardo propone al Pd l'alleanza ma poi lo critica: «Guerre fra correnti, peggio che nella vecchia Dc». L'Udc e l'Idv pressano i democratici: «Serve la mozione di sfiducia».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il quinto governo Lombardo è nato ieri. E segna anche la fine della stagione delle giunte di soli tecnici, mossa che irrita il Pd al punto di annunciare il ritiro del sostegno all'Ars. Entrano due politici: il deputato finiano Alessandro Aricò prende il posto lasciato libero all'Ambiente da Sebastiano Di Betta e il rutelliano Beppe Spampinato va alla Famiglia che, dal dicembre scorso, era ad interim nelle mani di Lombardo che non aveva mai sostituito il dimissionario Andrea Piraino (Udc).

Le nomine rafforzano l'azione politica del neonato Nuovo polo, la federazione fra Fli, Mpa, Api e Mps. E nei prossimi giorni Lombardo potrebbe assegnare un altro assessorato a Riccardo Savona: il leader di Mps è destinato all'Economia. È una mossa che si concretizzerà se l'attuale assessore, Gaetano Armao, verrà a sua volta nominato presidente dell'Irfs. Nei piani di Lombardo ciò doveva essere già avvenuto ma le proteste contro l'approdo di Armao all'Irfs - mosse da Confindustria, Confapi, Cna e Assoimprese - hanno rallentato l'operazione. In vista delle elezioni - previste per il 28 ottobre - Api e Fli dovrebbero dar vita a una lista unica: le due nomine dunque preparano una campagna elettorale ormai di fatto iniziata.

Aricò, 36 anni, ha già guidato la coalizione autonoma del Nuovo Polo alle Amministrative di Palermo. Spampinato, catanese di 50 anni, è stato deputato all'Ars fra il 2001 e il 2006 nelle file della Margherita poi ha ricoperto vari incarichi di sottogoverno, l'ultimo all'Anas: dovrebbe rientrare all'Ars quando e se Nino Di Guardo si di-

metterà dopo essere stato eletto a sindaco di Misterbianco (ha un mese di tempo per optare).

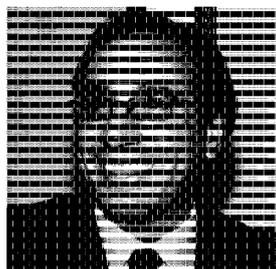
L'accelerazione di Lombardo è arrivata a meno di 24 ore dalla riunione dell'assemblea del Pd, dove l'ala filogovernativa che fa capo a Cracolici e Genovese non è riuscita a strappare la guida del partito a Giuseppe Lupo né a imporre la propria linea politica (l'apertura a Udc e Nuovo Polo) su quanti chiedono invece una svolta del Pd verso Sel e Idv. Ma la mossa di Palazzo d'Orleans spinge anche i più filolombardiani a prendere le distanze. Per Cracolici «Lombardo ha mutato la natura del governo, conseguentemente cambia il rapporto fra il Pd e il governo». Posizione condivisa da Lumia. Cracolici ha convocato per domani una riunione di gruppo per decidere quale sarà la posizione del Pd all'Ars ma già anticipa che «il sostegno deciso due anni fa viene meno se il governo non è più quello che avevamo deciso di sostenere». Il Pd, già in imbarazzo per il sostegno a un presidente a un passo dal processo per concorso esterno, si troverebbe a sostenere un governo che vede i finiani protagonisti. Ciò offre un altro assist a Italia dei Valori: «Lombardo prima annuncia le dimissioni e poi nomina nuovi assessori in un governo senza credibilità - commenta Fabio Giambrone - quando mai cesserà questo massacro? Il Pd dimostri di voler chiudere questa brutta pagina presentando la mozione di sfiducia». Richiesta che Davide Farano fa anche dall'interno del Pd.

Lombardo ha provato a tenere

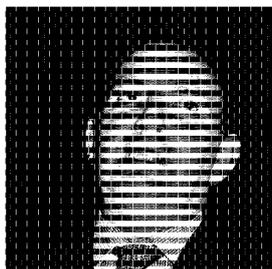
vicino l'alleato. Ma lo ha anche criticato: «Mi aspettavo da loro una linea precisa e invece sento le cose più disparate, legate ad ambizioni personali. Neppure tra le correnti della vecchia Dc ho visto rancori come nel Pd». È il segnale che Lombardo è tentato dalla corsa solitaria del Nuovo polo.

Il rimpasto alimenta soprattutto i sospetti che, perso il rapporto col Pd che aveva spinto per l'annuncio della data delle dimissioni, Lombardo provi ora ad andare oltre il 28 luglio. Ne è convinto Rudy Maira (Pid): «Lombardo aumenta il suo potere per non uscire di scena». E anche per Gianpiero D'Alia, leader dell'Udc, «la nomina di due politici imposti da Roma alimenta il sospetto che non ci saranno dimissioni a breve». D'Alia invita il Pd a presentare insieme la mozione di sfiducia. Innocenzo Leontini (Pdl) nota che «il Pd ha ancora assessori tecnici di riferimento e membri nei gabinetti». E infatti da ieri circolano indiscrezioni su un passo indietro dell'assessore ai Rifiuti, Giosuè Marino, vicino all'area Lumia. Mentre Mario Centorrino precisa: «Mi ha nominato Lombardo ma sono vicino all'area riformista del Pd e se questa dovesse prendere le distanze, non potrei non tenerne conto».

Lombardo in serata detta a sua volta una nota cui non cita mai la data del 28 luglio: «Faremo il nostro dovere fino all'ultimo giorno». E nell'attesa Pippo Fallica (Grande Sud) invita i nuovi assessori «a esimersi da atti che alimenterebbero il sospetto di essere mera clientela».



Alessandro Aricò



Giuseppe Spampinato

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

«SPENDING REVIEW». Queste prime riduzioni di esborsi dovrebbero consentire di evitare il previsto aumento dell'Iva nel prossimo autunno

Spesa pubblica, le forbici di Bondi Entro giugno tagli per 4,2 miliardi

Nel realizzare il suo piano il manager Bondi si è anche servito delle oltre 130 mila segnalazioni arrivate da cittadini e associazioni al governo per evidenziare inefficienze e sprechi.

Renato Giglio Cacioppo

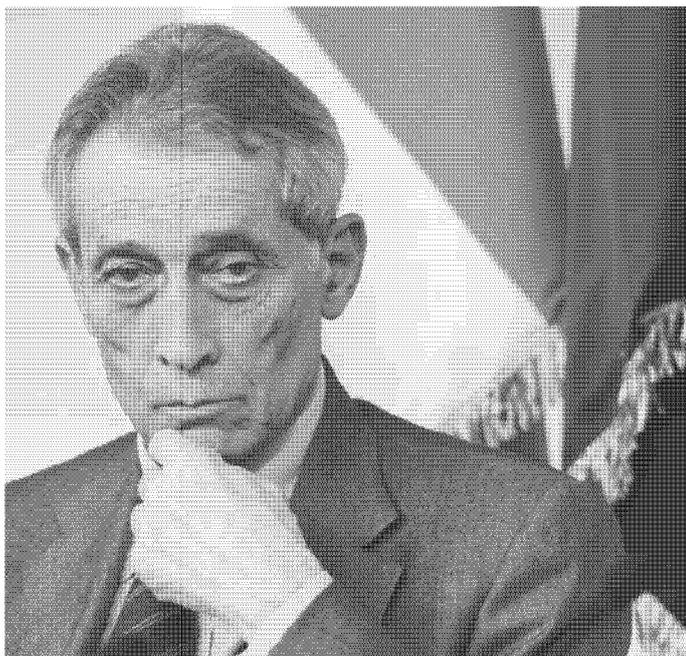
ROMA

●●● L'obiettivo finale è far sì che una penna a sfera costi agli uffici pubblici la stessa cifra tanto in Lombardia che in Campania, che una risma di carta per stampare non venga acquistata dalla pubblica amministrazione ad un prezzo maggiore di quanto pagherebbe un'azienda privata. Sembra ovvio, ma è proprio da qui che derivano la gran parte degli sprechi della spesa pubblica, cui sta tentando di mettere un freno la cosiddetta «Spending review», ovvero l'analisi dettagliata di tutte le spese della Pa, che il governo ha attivato nelle scorse settimane e che, secondo i calcoli, potrebbe alla lunga consentire risparmi da 100 miliardi di euro sul totale di oltre 800 miliardi, che costituiscono la spesa annuale dello Stato, degli Enti previdenziali, di Regioni ed Enti locali. Teri il commissario speciale per la «Spending review», il manager Enrico Bondi, ha presentato a Palazzo Chigi il cosiddetto «cronoprogramma» degli interventi per razionalizzare la spesa per beni e servizi della Pa, ed ha assicurato che già «entro il mese di giugno saranno varati tutti gli strumenti operativi per ottene-

re le riduzioni di spesa programmate di almeno 4,2 miliardi di euro su un volume di spesa considerata aggredibile di circa 100 miliardi». Questi primi 4,2 miliardi, saranno essenziali perché dovrebbero consentire di evitare il previsto aumento dell'Iva nel prossimo autunno.

Bondi - è stato anche detto - ha intenzione di mettere in campo «una serie di azioni per realizzare un sistema di acquisto realmente integrato e performante, in grado di ottimizzare il prezzo unitario di acquisto». E nel realizzare il suo piano si è anche servito delle oltre 130 mila segnalazioni arrivate da cittadini e asso-

ciazioni al governo per evidenziare «inefficienze e sprechi» e proporre soluzioni per razionalizzare la spesa pubblica. Dal lavoro sin qui svolto, ha ancora spiegato il governo, «emerge che grazie alla creazione di un sistema a rete per gli acquisti e all'individuazione di indicatori per le quantità, già nella seconda parte del 2012 possa essere conseguito un risparmio rispetto agli attuali volumi di spesa». Insomma di cercherà di coordinare tra loro il più possibile tutti gli acquisti della Pa e di fissare dei parametri di riferimento sia sulle quantità che sui prezzi d'acquisto.



Enrico Bondi, commissario straordinario per la «Spending review». FOTO ANSA

ECCO I RISPARMI NEI VARI MINISTERI

Una parte considerevole, nei risparmi sulla spesa pubblica cui punta la «Spending review», la faranno i tagli ai singoli ministeri, sui cui i ministri dovrebbero presentare un piano dettagliato entro la fine di maggio. Ecco cosa si prepara.

●●● **I TEMPI.** Entro fine mese tutti i ministri dovranno presentare un piano di tagli per il proprio dicastero. Il 12 giugno tornerà a riunirsi il Comitato interministeriale per la «Spending review», e entro fine giugno saranno operativi i primi strumenti che consentiranno un risparmio di 4,2 miliardi di euro nel 2012.

●●● **INTERNO.** Accorpamento dei dipartimenti del ministero, delle scuole della pubblica ammi-

nistrazione e soppressione di alcune direzioni centrali. Verranno accorpate anche una ventina di prefetture minori. Il risparmio è di 1 milione di euro per ogni prefettura abolita. Creazione di una centrale unica di appalto per gli acquisti delle forze dell'ordine.

●●● **GIUSTIZIA.** Revisione delle circoscrizioni e riduzione degli uffici del giudice di pace. Taglio del numero dei tribunali, delle sedi distaccate e degli uffici di procura. Risparmi di 200-250 milioni l'anno con la gara nazionale unica del servizio di intercettazioni.

●●● **SANITÀ.** Si punta alla sanità elettronica e alla revisione di alcuni servizi. Possibili novità sui ticket.

●●● **DIFESA.** Sarà attuata la riforma

della Difesa che prevede al 2024 il taglio di 33 mila militari e 10 mila civili: generali e ammiragli caleranno del 30%. Dismissione in cinque anni del 30% delle caserme e dei mezzi (blindati, sommergibili, elicotteri). Per i supercaccia F35 Joint Strike Fighter, invece dei 131 previsti, ne saranno acquistati 90, con un risparmio di 5 miliardi.

●●● **ESTERI.** Ricorso crescente a contrattisti locali, aggiornamento della ripartizione degli istituti di cultura e innovazione tecnologica.

●●● **ISTRUZIONE.** Riduzione dal 2014 del 50% di spese per affitti e gestione degli immobili, e degli organici dirigenziali. Si punta a rendere più efficiente la gestione delle supplenze e mettere in con-

divisione spazi come biblioteche e segreterie. Risparmi da acquisti di beni e servizi online.

●●● **TRASPORTI.** Riforma della motorizzazione civile e riforma del trasporto pubblico locale con il trasferimento alle Regioni di alcuni servizi ancora gestiti dal ministero.

●●● **TURISMO.** Il Dipartimento del Turismo potrebbe essere accorpato a quello degli Affari regionali.

●●● **AUTO BLU.** Previsto un risparmio di 350 milioni nel 2012.

●●● **AFFITTI.** Risparmi, entro il 2015, per 56 milioni di euro.

●●● **CONSULENZE.** Per il 2012 l'obiettivo è un calo del 20% delle consulenze esterne delle pubbliche amministrazioni. **R.G.C.**

PALAZZO DEI NORMANNI
NUOVE POLITICHE SOCIALI

Su «Nuove politiche sociali in Sicilia. Per un dialogo tra volontariato e amministratori regionali» seminario dei Centri di servizio per il volontariato della Sicilia e del comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato, Regione e presidenza dell'Ars.

PARLANO 200 VOLONTARI

Domani alle 9, nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni, interverranno circa 200 rappresentanti delle oltre 3.000 organizzazioni di volontariato della Sicilia. Parleranno Antonino Mantineo, Santo Carnazzo, Ferdinando Siringo.

SANITÀ. Via Martinez

Inaugurato il nuovo «Pta» Alla cerimonia pure Russo

●●● È stato inaugurato ieri mattina il Pta (Presidio territoriale di assistenza), ospitato nei vecchi locali dell'ospedale «Santa Marta e Santa Venera» di via Martinez. «Un lavoro durato quattro anni, tra riorganizzazione dei servizi e ristrutturazione dell'edificio - spiega Agata Lanteri, responsabile del distretto sanitario delle Aci - Ma adesso abbiamo una struttura che raccoglie tutti gli uffici e gli ambulatori che prima erano dislocati in varie zone del territorio. Non saranno più i cittadini a dover girare di ufficio in ufficio, ma finalmente si sposteranno solo le carte». Il Pta ospiterà tutti quei servizi non ospedalieri che semplificheranno la vita sanitaria degli acesi. Ci sarà anche un Punto di primo intervento, una vera e propria guardia medica aperta 24 ore su 24: «Oggi diamo seguito alla riforma sanitaria approvata dall'Ars - spiega il deputato regionale Nicola D'Agostino - Tra Pta e ospedale, questa città è un esempio di come la sanità può funzionare bene». A inaugurare i nuovi locali, anche l'assessore regionale alla sanità Massimo Russo e il vescovo Antonino Raspanti. Per il commissario straordinario dell'Asp Catania Gaetano Sirna «nel Pta i cittadini trovano un contenitore centralizzato di servizi, che si muove attorno al paziente e lo accompagna nel percorso di cura. I Pta sono così la "porta unica d'ingresso" ai servizi sanitari».

(*RAMU*)

CASTELLANA

Di Martino: «Un piano per la sanità madonita»

CASTELLANA SICULA

●●● Presa di posizione del sindaco Pino di Martino sulle vicende degli ospedali di Cefalù, Petralia Sottana e Termini Imerese. «Siamo fortemente convinti - dice - che una seria riforma della sanità nel comprensorio Termini-Madonie-Cefalù non può prescindere da un progetto comune che coinvolga tutta la popolazione e le istituzioni del territorio».

Circa un mese fa in una affollata assemblea a Castellana, peraltro, è stato illustrato nelle sue linee generali il «Progetto salute» e si è costituito un comitato che ha lo scopo di coinvolgere sindaci, consigli comunali e cittadini. L'organismo ha già predisposto una bozza sulla quale aprire il confronto con l'assessore regionale alla Sanità e il presidente della Regione. «Come primo cittadino di Castellana Sicula - conclude Di Martino - mi farò promotore di una riunione a breve del comitato, dei sindaci e dello stesso assessore regionale». (*MLP)

MARIO LI PUMA

LOMBARDO NOMINA DUE ASSESSORI DI MARCA POLITICA IN UNA GIUNTA TECNICA

Un rimpasto indigesto

Entrano nella squadra di governo Aricò (Fli) e Spampinato (Api). Il Pd evita in corner commissariamento e voto sulla mozione di sfiducia a Lupo. Ma il partito sembra implodere sul sostegno all'esecutivo regionale. Oggi prima prova d'Aula

DI ANTONIO GIORDANO

Alla fine il rimpasto è stato servito. Il governatore Raffaele Lombardo ha sostituito le due pedine che mancavano nello scacchiere dell'esecutivo con due esponenti politici vicini al terzo polo. Alessandro Aricò, deputato regionale e candidato a sindaco per il comune di Palermo, andrà all'assessorato regionale territorio ambiente che era stato lasciato libero da Sebastiano di Betta per fare posto a una figura politica, mentre Giuseppe Spampinato entra in giunta in quota Api e occuperà la poltrona di assessore alla famiglia detenuta ad interim dallo stesso Lombardo dopo le dimissioni di Andrea Piraino che hanno sancito l'uscita dell'Udc dall'esecutivo regionale. Un Lombardo «quater e mezzo» che dovrebbe resistere fino alle prossime elezioni fissate per il 28 ottobre dopo le dimissioni dello stesso Lombardo che dovrebbero avvenire a fine luglio.

Un rimpasto che, però, scontenta tutti. A partire dall'alleato di ferro del governatore quel Partito Democratico la cui dirigenza sembra sempre più distante dalla base e dai militanti del partito. Testimonianza ne è la Assemblea del Pd che si è celebrata domenica. All'ordine del giorno ci doveva essere la sfiducia al segretario regionale Giuseppe

Lupo e l'esame del voto amministrativo che non ha premiato il partito fermo al 7% in una città come Palermo e con candidati che non hanno raggiunto neanche il ballottaggio negli altri due capoluoghi dove si votava, Agrigento e Trapani. Ma l'Assemblea non ha mai votato alcune documenti dal momento che la dirigenza democratica ha trovato un accordo in extremis affiancando al segretario un ufficio che lo coadiuverà lungo la strada che porterà al voto delle regionali. Nel frattempo la base sembra ribollire, quasi esplodere e in tanti continuano a chiedere le dimissioni dell'intero gruppo dirigente, anche perché segretaria

rio e ufficio politico dovranno decidere su alcune scelte delicatissime per la sopravvivenza stessa del partito come il candidato presidente, le alleanze, e i candidati da inserire nelle liste. E dagli interventi della scorsa domenica in Assemblea sembra che il clima all'interno del partito non sia dei più sereni per affrontare tali argomenti.

Nel più breve termine bisognerà vedere come il Pd si comporterà in Aula. La prima prova è già in calendario questo pomeriggio quando a Sala d'Ercole dovrebbe approdare il ddl sul finanziamento alle leggi di spesa. La seconda parte delle norme che erano state bocciate dal Commissario dello Stato nella finanziaria. Il capogruppo An-

tonello Cracolici ha già dichiarato, senza mezzi termini, che «la nomina di esponenti politici in giunta ha chiuso l'esperienza del governo tecnico». Domani è convocato un incontro tra i deputati Pd dell'Ars per decidere quale linea intraprendere.

Ieri il presidente della Regione

ha commentato i risultati della Assemblea del Pd. «Mi auguravo che scegliessero una linea precisa. Oggi si sentono le cose più disparate circa le prospettive», ha spiegato, «molte di queste sono legate ad ambizioni e ad equilibri interni al partito. Non ho mai trovato tra esponenti dello stesso partito, neppure tra le correnti della vecchia Dc, rancori come all'interno del Pd tra personalità non necessariamente provenienti da storie diverse». «Romperlo con il governo regionale nel senso di non sostenerlo, andare a sinistra, sono tutti ragionamenti legati a prospettive di candidature alla Presidenza della regione, alcune per la verità improbabili e campate in aria», ha aggiunto il governatore, «noi andiamo avanti con le scelte fatte e sulle quali non intendiamo tornare indietro. Da un lato, l'alleanza con Mps, Fli e Api. E dall'altro, concetto importante e significativo, noi riteniamo che con il Pd il percorso iniziato debba continuare». (riproduzione riservata)



La settimana delle Commissioni all'Assemblea

Si torna a discutere di federalismo fiscale

di **Giovanna Naccari**

PALERMO – Affari istituzionali, dopo la seduta deserta della scorsa settimana, rinvia a oggi l'esame dei disegni di legge. Tra questi, i provvedimenti per le famiglie numerose e per i parenti delle vittime sul lavoro. L'esito dell'incontro dell'assessore all'Economia Armao, con il governo nazionale sul federalismo fiscale, è in discussione in commissione Bilancio che, tra l'altro, si occupa di norme finanziarie e tiene un'audizione sull'Arpa. Intanto, con una nota inviata al presidente Savona (Mps), i deputati Ammatuna e Panepinto del Pd chiedono alla commissione il parere in

tempi brevi sul ddl che riguarda la ripubblicazione dell'acqua per l'approvazione dell'Aula entro l'estate.

Attività produttive tiene due audizioni. Riguardano le energie rinnovabili e le norme sul comparto agroforestale-ambientale, settore oggetto di un ddl all'esame della commissione Ambiente, impegnata anche nei problemi finanziari del teatro stabile di Catania.

Ancora audizioni sull'occupazione per la commissione Cultura. Servizi sociali, tra i vari punti all'ordine del giorno, segue la vicenda dell'assegnazione di borse di studio regionali di specializzazione per i medici, che

necessitano di risorse economiche, e dei crediti per le anticipazioni degli anni passati vantati intanto dalle università di Palermo, Catania e Messina.

La commissione Ue si occupa di fondi europei spesi negli anni 2007/2013. Il comitato per la qualità delle leggi valuta il ddl sul riconoscimento delle funzioni educative di oratori ed enti di culto.

**Servizi sociali
si occupa di borse di
studio per i medici
specializzandi**

SETTIMANA DAL 28 MAGGIO AL 1° GIUGNO	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
I Affari Istituzionali					
II Bilancio					
III Attività produttive					
IV Ambiente e territorio					
V Cultura, formazione e lavoro					
VI Servizi sociali e sanitari					
Esame attività Unione europea					
Inchiesta e vigilanza sulla mafia					
Comitato qualità legislazione					
Comitato indagine formazione professionale					
Comitato indagine informatizzazione Regione					

Legenda: Giorno in cui si riunisce la commissione

Decreto dell'assessorato Salute sulla Gurs n. 20/2012. Dettagli anche sullo svolgimento degli esami

Coresa, via ai corsi di formazione

Varato un Protocollo per aumentare le competenze dei volontari soccorritori

PALERMO – La settimana scorsa è stato emanato il Protocollo formativo degli operatori volontari soccorritori del Coresa (Coordinamento regionale sanità) Sicilia. Sono quindi in Gurs le linee guida per la formazione di chi si occuperà della pubblica assistenza, di cui è responsabile il coordinamento regionale di varie associazioni e società.

L'assessorato regionale della Salute ha così voluto disciplinare e aiutare ad aumentare la professionalità di figure che fanno parte del mondo del volontariato ma svolgono dei compiti che richiedono grandi competenze, conoscenze e autorevolezza. Il soccorso e il trasporto di feriti e ammalati dev'essere quindi gestito da associazioni che possano intervenire in modo qualificato.

Proprio per questo, nasce il Protocollo formativo, che prevede dei corsi con lezioni teoriche, pratiche e simulazioni. Saranno strutturati su due livelli: uno di base, per un primo approccio, e uno avanzato, con conoscenze che diventano anche dinamiche di gruppo, anche a supporto dell'attività medica. A organizzarli sarà proprio il Coresa, le cui associazioni do-

vranno tenere aggiornati i volontari e verificare la qualità del loro servizio. Inoltre, si terranno dei corsi d'aggiornamento annuali rivolti a tutti i volontari.

Ai corsi potranno essere ammessi i volontari maggiorenni e con idoneità psicofisica e saranno tenuti da docenti con competenza specialistica e dotati di efficacia didattica. Ogni corso sarà diretto da un operatore sanitario esperto, che presiederà anche la commissione d'esame, di cui faranno parte anche un delegato del Coresa, un funzionario dell'assessorato e un operatore sanitario designato dalla centrale operativa del 118.

Il decreto dell'assessore spiega nel dettaglio anche i contenuti dei corsi, che vanno dalla conoscenza dei mezzi e delle malattie, all'igiene e alla prevenzione antinfortunistica. La durata, invece, varia nei due livelli. Il corso di base, infatti, dura 60 ore, 30 teoriche e pratiche e 30 di tirocinio a supporto di operatori già formati. Il corso avanzato

è meno lungo, 27 ore teorico-pratiche e 18 di tirocinio in ambulanza formano il monte ore complessivo che arriva a 45. I corsi annuali di aggiornamento,

invece, sono di otto ore teoriche con esame finale. Per essere ammessi all'esame finale, tuttavia, i volontari dovranno essere presenti ad almeno i quattro quinti delle ore previste – 48

ore nel corso base, 36 in quello avanzato, 6,4 in quello di aggiornamento. L'esame consisterà in una prova scritta, con domande a risposta multipla, e una pratica, con l'esecuzione corretta di tecniche manuali e strumentali.

Roberto Quartarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Organizzati dal Coresa,
alle associazioni il
compito di aggiornare
i volontari**

**Il corso di base
dura 60 ore,
quello avanzato 45,
gli aggiornamenti 8**

Al congresso nazionale Sis 118 Annunciato l'acquisto di nuovi mezzi

TERRASINI (PA)– Negli ultimi giorni, a Terrasini, si è svolto proprio il decimo congresso nazionale Sis 118. I lavori, aperti dal responsabile del servizio 118 della Regione siciliana Bernardo Alagna, hanno previsto dei seminari scientifici a cui hanno partecipato un centinaio di esperti. Il servizio di emergenza-urgenza nelle isole minori è stato uno dei primi argomenti toccati: gli operatori di questo servizio si trovano infatti in gravi difficoltà quando arrivano chiamate dalle isole dove non sono presenti presidi ospedalieri. Una soluzione prospettata è la telemedicina, che può venire incontro ai pochi medici dislocati nelle isole.

La novità più importante, però, è l'annuncio dell'acquisto di 192 ambulanze da parte dell'assessorato della Salute. La gara d'appalto è pronta, entro marzo 2013 dovrebbe essere quindi rinnovato il parco automezzi del 118. Tra gli annunci dell'assessore Russo, c'è anche quello che riguarda il centro di addestramento di Caltanissetta, dove saranno formati i nuovi operatori. "Il 118 è un fiore all'occhiello della sanità siciliana", ha dichiarato Russo.

Altro punto di forza del servizio è il Seus, la società consortile nata nel 2009 e che gestisce il servizio di emergenza-urgenza. "Il 118 – ha proseguito l'assessore – è diventato un filtro che evita di affollare gli ospedali, gli operatori che raccolgono le chiamate fungono da *triage* e smistano il paziente secondo le necessità".

Si è parlato anche di un progetto pilota per la prevenzione della rete nella prima fase dell'assistenza, sovrinteso dall'Università Bocconi di Milano. (rq)

Organismo previsto nel decreto dell'assessore Massimo Russo dello scorso gennaio

Per la Rete regionale talassemia Consulta tecnica permanente

Ha il compito di definire gli obiettivi triennali, migliorando l'assistenza

PALERMO - L'assessorato regionale della Salute ha istituito con apposito decreto la Consulta Tecnica Permanente della rete regionale della talassemia che, come espressamente previsto dal decreto del gennaio scorso, avrà il compito di definire gli obiettivi triennali della rete regionale per la talassemia in tema di formazione, ricerca e diffusione di linee guida e protocolli. La Consulta è composta da tre esperti regionali e da un rappresentante della Lega per la lotta contro le emopatie e i tumori dell'infanzia.

"Un organismo importante - ha commentato l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo - che ci aiuterà a fare ulteriori passi avanti sulla strada già tracciata di una migliore assistenza dei pazienti talassemici. Purtroppo tutto ciò avviene mentre registriamo una protesta della Lega di cui non comprendiamo le ragioni e che appare quanto meno inopportuna, considerata la mole di provvedimenti già adottati da questo

assessorato.

Appena quattro mesi fa abbiamo emanato un decreto che identifica i centri di assistenza presso i quali saranno operative le équipe multi

disciplinari per la presa in carico dei talassemici che sviluppano le complicanze d'organo; è stata assicurata la terapia di fondo in 14 centri regionali per garantire ai pazienti un più agevole accesso alle prestazioni sanitarie; è stata prevista l'istituzione di unità di supporto che si prenderanno carico del monitoraggio periodico di questi pazienti che frequentemente sviluppano danni cardiaci o epatici; è stata istituita una apposita Banca delle emazie rare per il trattamento dei pazienti difficilmente trasfondibili; è stato istituito un apposito centro regionale che nelle coppie a rischio avrà la possibilità di effettuare una diagnosi prenatale alla settima settimana di gravidanza".

"Siamo stati e saremo sempre pronti, nell'ambito di un dialogo costruttivo, a recepire le istanze delle varie associazioni - conclude Russo - ma alla luce di tutti i provvedimenti adottati finora, che per la loro completa attuazione richiedono tempo e pazienza, questa protesta della Lega appare inopportuna se non strumentale".

Sul tema dell'assistenza ai talassemici è intervenuto anche Attilio Mele, responsabile del servizio trasfusionale dell'assessorato della Salute.

"Proprio in questi giorni, come sa bene la Lega, i direttori generali delle aziende sanitarie hanno trasmesso le schede di valutazione confermando la

piena volontà di mettere concretamente in pratica una politica sanitaria che punta a migliori modalità assistenziali nei confronti dei talassemici. Oltretutto i contenuti dell'ultimo decreto troveranno necessaria attuazione nei piani attuativi aziendali che costituiscono un obiettivo dei direttori generali. La Lega, insomma, ha preferito adottare una decisione unilaterale rifiutando il dialogo".

**Dai direttori generali
delle Aziende
in questi giorni le
schede di valutazione**

**Per i talassemici
individuati i centri di
assistenza con équipe
multidisciplinari**



Massimo Russo

A giugno 4,2 miliardi di tagli

Bondi presenta il piano: due terzi dei risparmi da forniture e sanità

Marco Rogari

ROMA

Entro giugno saranno varati i provvedimenti per realizzare tagli selettivi alla spesa per almeno 4,2 miliardi. Con l'obiettivo di rinviare il previsto aumento autunnale dell'Iva. Ad annunciarlo è una nota di palazzo Chigi alla fine della riunione del Comitato interministeriale, di cui fanno parte il premier Mario Monti i ministri Piero Giarda e Filippo Patroni Griffi e il viceministro Vittorio Grilli, nel corso della quale il supercommissario Enrico Bondi ha presentato il suo cronoprogramma per sforbiciare le uscite per acquisti di beni e servizi.

Le misure allo studio del Governo, che agiranno su una prima fetta di spesa considerata aggredibile pari a quasi 100 miliardi (in autunno saranno studiati tagli su altri 200 miliardi) dovrebbero essere varati nella seconda metà del prossimo mese con un decreto legge e probabilmente alcuni provvedimenti di tipo amministrativo. Prima una nuova riunione del Comitato interministeriale, fissata per il 12 giugno, dovrà fare il punto definitivo della situazione assemblando i piani di razionalizzazione dei singoli ministeri, che in larga parte risultano in ritardo rispetto alla scadenza di fine maggio, e tramutando in interventi operativi il cronoprogramma di Bondi.

Un piano, quello del supercom-

missario, che nella prima fase dovrebbe garantire dai 2,2 ai 2,7 miliardi (più della metà del risparmio complessivo atteso), 1,5 dei quali dalla sanità. E che poggia su tre pilastri: anzitutto l'armonizzazione delle procedure adottate dalle centrali regionali di acquisti di beni e servizi con il modello Consip e l'adozione di fabbisogni standard per tutti gli approvvigionamenti della Pa e delle Autorità indipendenti. Il cronoprogramma prevede l'ottimizzazione dei prezzi delle forniture, con l'obiettivo di farli sostanzialmente diventare unitari su tutto il territorio per ogni tipologia di fornitura. Gran parte della sforbiciata interesserà la sanità per la quale è previsto l'innalzamento dell'asticella della spesa trattata con il metodo Consip dagli attuali 16,8 miliardi a quota 28,4 miliardi. Ma nel mirino di Bondi e Giarda ci sono

anche le auto blu, le consulenze e, soprattutto, la miriade di società locali pubbliche, gli enti regionali (compresi alcuni enti parco) e diverse agenzie. Altri risparmi arriveranno con i piani dei singoli ministeri, dagli interventi sugli immobili (riduzione degli affitti e degli uffici) e dal nuovo meccanismo anti-sprechi di trasferimenti a strutture ed enti locali. Allo studio ci sarebbero anche misure più restrittive sull'uso dei buoni pasto da parte degli statali.

Il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, assicura che «ci saranno sicuramente tagli

ma i livelli di sicurezza non saranno abbassati», mentre il responsabile del Lavoro, Elsa Fornero, riferisce che il processo di spending review è già in corso nel suo ministero. Anche il ministro Renato Balduzzi afferma che nella sanità «da revisione della

spesa è in atto già da un po'» e aggiunge che «c'è un paniere di 7 miliardi su cui si può risparmiare». Positivo il giudizio del segretario del Pdl, Angelino Alfano, sul piano del Governo.

Intanto sono oltre 130 mila le comunicazioni arrivate da cittadini e associazioni al sito del Governo per segnalare «inefficienze e sprechi» e proporre soluzioni per razionalizzare la spesa pubblica. Alcune di queste segnalazioni, si afferma nella nota diffusa ieri da Palazzo Chigi, sono state oggetto di «un'indagine specifica» da parte del tandem Giarda-Bondi. La consultazione si chiuderà oggi. Sul versante del decreto sulla spending review, al Senato, dove il provvedimento è al vaglio delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio, sono stati presentati 112 emendamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

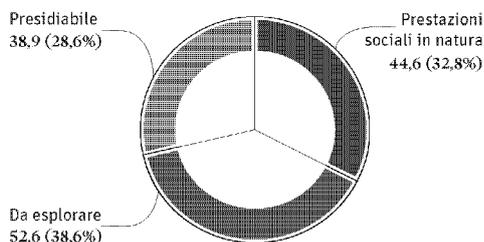
DECRETO IN ARRIVO

Il Governo pensa a un Dl: nel mirino società di servizi locali, enti, auto blu e affitti. Allo studio restrizioni sull'uso dei buoni pasto degli statali

Sotto la lente

SPESA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER BENI E SERVIZI

Valori in miliardi di euro (tra parentesi la percentuale)



SPESA PUBBLICA "RIVEDIBILE" NEL MEDIO PERIODO

Dati in miliardi di euro



Fonte: stime Consip; Ministero dell'Economia su dati Istat; Ministero dei Rapporti con il Parlamento

Quirinale. L'appello a «non usare il machete»

Napolitano: ridurre la spesa ma salvare gli investimenti

Rossella Bocciarelli

ROMA

Le politiche di contenimento della spesa pubblica oggi sono necessarie, ma vanno fatte in modo ragionato, senza usare il machete e permettendo lo sviluppo degli investimenti pubblici. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha colto ieri l'occasione di un incontro con i giovani in occasione della presentazione dell'osservatorio Arel per intervenire nella discussione sulla spending review: «Si può fare male se si taglia con l'accetta, tagliando la ricerca e la formazione ad esempio» ha spiegato. «Bisogna procedere nella direzione della riduzione della spesa pubblica, non chiudendosi però in una prigione di paralisi degli investimenti pubblici, per stimolare la crescita che è necessaria per i giovani».

Il presidente stava rispondendo a una domanda su quali fossero stati il più grande successo e il più grande errore della sua generazione. Dopo aver chiarito che, senza ombra di dubbio, il maggior risultato positivo è stato l'integrazione europea e che oggi il maggior pericolo è rappresentato dal ritorno di «miserabili logiche nazionali e di velleitari propositi nazionalisti» Napolitano è passato ad esaminare il lato negativo delle politiche del passato. «Io sono stato per 38 anni deputato al Parlamento e per 34 di questi anni all'opposizione. Potrei scrivere un trattato su come si sta all'opposizione. E il maggior

partito dell'opposizione - ha sottolineato - non aveva accesso a possibilità di governo, per ragioni che sarebbe complicato e forse anche superfluo spiegare, per sue stesse rigidità o affiliazioni ideologiche».

Tuttavia, ha proseguito il capo dello Stato «l'errore più grave che abbiamo condiviso con la maggioranza è che, quando si è trattato di varare le riforme necessarie a rappresentare la nuova società dopogli anni '70, si è fatto molto affidandosi al canale della spesa pubblica, la

si è dilatata, anche per sterilizzare l'impatto di quelle conquiste e delle riforme». Perché non vi fosse impatto sulla spesa pubblica, ha aggiunto, ci sarebbe voluto un cambiamento nella distribuzione del reddito. Invece, per il presidente «da quei rubinetti è passata anche tanta acqua sporca, e per finanziare quelle riforme, si sono accumulate sui giovani pesantissime cambiali. Se non facessimo quell'opera di risanamento della spesa pubblica che si sta cominciando a fare - ha concluso - lasceremmo ai giovani un'eredità pesante, moralmente insostenibile».

Ma il capo dello stato è anche tornato ieri sul delicato rapporto tra partecipazione e democrazia e ha rinnovato il suo invito ai ragazzi ad aprire le porte della politica, anche con qualche «spintone», ricordando però che il ruolo dei partiti è imprescindibile e che il web non li

può soppiantare. «La partecipazione dei giovani può svilupparsi attraverso tanti canali» ha spiegato Napolitano, «non ci sono solo i partiti politici per essere presenti nella vita sociale, anche in una certa misura nella vita pubblica. Cito come esempio grandi mobilitazioni di giovani in casi di emergenze, vedo grandi slanci e senso di una responsabilità collettiva».

Ma «attenzione - ha messo in guardia - qualsiasi canale di partecipazione, come la rete, non può condurre direttamente al luogo delle decisioni politiche. I partiti sono le cinghie di trasmissione delle istanze dei cittadini verso le istituzioni. La sfera delle decisioni politiche non si tocca». Come già aveva fatto a Palermo, il presidente ha sollecitato i giovani a «spalancare porte e finestre. A volte ci sono resistenze ad aprirle, serve anche qualche spintone». Nel ricordare le scelte fatte dalla propria generazione ai tempi della gioventù Napolitano aveva rievocato la «corsa alla politica» per combattere il fascismo. «Guai - ha concluso - se oggi invece di corsa alla politica ci fosse la fuga dalla politica: sarebbe un disastro per la società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITI E WEB

«No a fughe dalla politica, decidono i partiti: qualsiasi canale di partecipazione come la rete non conduce a decisioni politiche»

Il deficit 2011. Per coprirlo sono state necessarie per il 77% addizionali Irpef e Irap

Sanità, disavanzo a quota 2,19 miliardi

Roberto Turno
ROMA

È stato di 2,19 miliardi nel 2011 il disavanzo di gestione delle asl e degli ospedali nelle 16 regioni a statuto ordinario. E per coprirlo sono state necessarie per il 77% le addizionali Irpef e Irap, soprattutto nelle regioni commissariate o sotto piano di rientro dai deficit. Ma neppure le maxi aliquote Irpef (+0,30%) e Irap (+0,15%) oltre il tetto massimo pagate da cittadini e imprese sono bastate in Molise, Calabria e Campania a tamponare la falla del deficit sanitario nel 2011. E così in queste regioni non ci sarà scampo: le maxi addizionali resteranno in vigore. L'84,7% del disavanzo totale, tra l'altro, è concentrato nelle regioni con piano di rientro. Che dappertutto a partire dal Lazio e dalle regioni meridionali, restano in grave ritardo.

Arrivano i primi risultati dai tavoli di monitoraggio del Governo (Economia e salute) con le regioni attivati per tenere sotto controllo la spesa sanitaria, di questi tempi più che mai sotto la lente d'ingrandimento dei prossimi tagli del Governo in cantiere con la spending review. Risultati in chiaroscuro quelli dell'esercizio 2011, anticipati in un ampio servizio nel prossimo numero del settimanale Il Sole-24 Ore Sanità.

Da una parte confermano, come anticipato dal Def, che la spesa sanitaria pubblica ha fatto segnare un calo dello 0,6% sul 2010; dall'altra, però, dimostrano che ormai l'affanno del contenimento dei conti si sta espan-

dendo oltre il sud Italia, contagiando sempre di più anche re-

gioni con i bilanci sanitari considerati da sempre (quasi) in regola. Anche se è soprattutto tra Lazio (791 milioni di rosso prima delle super tasse), Campania (332 milioni), Calabria (155 milioni) che si concentra oltre la metà dei disavanzi del 2011. Col piccolo Molise in grandissima e sempre più preoccupante difficoltà col suo deficit di 67 milioni che le maxi addizionali sono riuscite

a coprire appena per il 30%. E con la Calabria sempre all'"anno zero" e ben lontana dal risanamento strutturale, in cui sembra scricchiolare la poltrona di commissario assegnata al governatore Giuseppe Scopelliti.

Tra tutte le 16 regioni passate al setaccio del tavolo di monitoraggio, intanto, sono soltanto tre quelle che hanno raggiunto un attivo, anche se soltanto minimo, senza dover ricorrere alle risorse di bilancio locale: Lombardia (22,1 milioni), Umbria (10,3 milioni) e Marche (1,5 milioni). Escluse le 8 regioni commissariate o sotto piano di rientro dal disavanzo, tutte le altre sono andate in rosso. Che hanno coperto principalmente con proprie risorse di bilancio: dall'Emilia Romagna (87,3 milioni) alla Toscana (62 milioni) alla Liguria (144 milioni) su cui pendeva una contestazione per aver fatto ricorso a una dismissione immobiliare per 76 milioni. Il bilancio complessivo già prospetta intanto la possibile soluzione della scelta delle tre regioni che dovranno fare da benchmark nel 2013: si dovrà scegliere una regione del

nord, una del centro e una del sud, di cui una di piccole dimensioni. Se al nord la candidata

sembra essere automaticamente la Lombardia, per il sud si farebbe largo la Basilicata (anche di piccole dimensioni) che ha i conti migliori tra le regioni meridionali. Mentre al centro (se non si sceglieranno Umbria e Marche perché "piccole") avanzerebbe la candidatura della Toscana. La rosa per il benchmark, peraltro, dovrà anche essere sottoposta al vaglio politico con le regioni, e non necessariamente la scelta finale sarà di carattere squisitamente "tecnico".

Davanti a un deficit d'esercizio di 2,19 miliardi, dopo le manovre locali di aggiustamento e le addizionali Irpef e Irap da 2,63 miliardi, il risultato finale porterebbe addirittura a un avanzo di 430 milioni. Tutto teorico, naturalmente. E che in ogni caso lascerebbe ancora nell'inferno rosso del deficit la Campania (42 milioni), la Calabria (35,5 milioni) e il Molise (42 milioni). Sulle quali il tavolo di monitoraggio non transige: le super addizionali sono confermate. E così il blocco del turn over e il divieto di effettuare spese non obbligatorie. Una dieta che con la spending review sarà, se possibile, rafforzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIEVE RIDUZIONE

Le uscite sanitarie pubbliche hanno fatto segnare un calo dello 0,6% sul 2010.

In rosso anche Emilia, Toscana e Liguria

La mappa

I risultati della verifica di spesa 2011 nelle Regioni a statuto ordinario. In migliaia di euro

■ Risorse di bilancio ■ Aliquote Irpef e Irap ■ Aliquote Irpef e Irap e risorse di bilancio

Regioni	Disavanzo senza manovre	Avanzo/Disavanzo dopo le coperture	Regioni	Disavanzo senza manovre	Avanzo/Disavanzo dopo le coperture
Piemonte	274.750	5.250	Lazio	791.838	422
Lombardia*	22.171	22.171	Abruzzo	4.947	60.986
Veneto	37.565	9.402	Molise	67.450	42.111
Liguria	144.239	35.794	Campania	332.175	22.443
Emilia R.	87.300	37.763	Puglia	120.414	153.890
Toscana	62.019	61	Basilicata	38.249	1.801
Umbria*	10.375	10.375	Calabria	155.251	35.488
Marche*	1.525	1.525	Sicilia	120.788	262.224
			TOTALE	2.193.020	430.034

Nota: le Regioni a statuto speciale non sono sottoposte al controllo del tavolo di monitoraggio sulla spesa;

(*) hanno raggiunto un attivo senza dover ricorrere alle risorse di bilancio locale

Fonte: Il Sole 24 Ore Sanità

Immigrazione. Ma molti stranieri si spostano in altri Paesi europei: la meta più ambita è la Francia

La crisi riporta gli immigrati a casa

di **Karima Moual**

«**O** rmai sono più di due anni che siamo fermi. Il lavoro non c'è, nemmeno per chi ha una sua attività ed è in Italia da anni. La crisi ci ha inghiottiti». A parlare è Ismail, 45 anni, del Marocco, in Italia da 7 anni. Lui non ha conosciuto l'Italia che negli anni '80 e '90 offriva ai suoi connazionali facili opportunità per lavorare e risparmiare, sino a comprare anche casa al paese. Lui a malapena è riuscito a conquistarsi qualche contratto a tempo determinato per alcuni mesi. E una casa popolare di cui fatica a pagare l'affitto. La parola d'ordine nella sua vita è: precarietà. È arrivato con il ricongiungimento familiare. La moglie Fatima era in Italia già da 10 anni, con un lavoro come tanti. Lavapiatti in un ristorante. Ma anche lei lo ha perso per la crisi, proprio quando è arrivato il terzo figlio. La loro storia rappresenta la fotografia nitida del sogno infranto di una famiglia immigrata che, tra le tante in Italia, si trova a vivere in povertà. E allora che fare? Si riflette, e si cerca una via d'uscita. Tornare al paese d'origi-

ne o resistere ancora? Ismail resiste ancora. «È difficile portarsi tre figli nati in Italia in Marocco e ricominciare da zero».

I dati dicono però che sono sempre di più quelli che, a causa della crisi, tornano a casa. Sono stati 28mila i cittadini stranieri che nel corso del 2010 hanno cancellato la residenza per trasferirsi all'estero. Secondo uno studio della Fondazione Ismu su dati Istat, si tratta del più forte aumento dei trasferimenti verso l'estero in termini assoluti con valori ormai più che tripli rispetto ai periodi pre-crisi. Per la Romania, in particolare, le cancellazioni anagrafiche sono passate da mille nel 2006 a 6.400 nel 2010. Sono proprio i rumeni quelli che rientrano di più, con una cancellazione anagrafica ogni 144 iscritti. Seguono i marocchini con 1.700 partenze, i cinesi (più di 1.300, con un incremento annuo del 53%), gli albanesi e poi i polacchi.

La tendenza si sta ulteriormente intensificando in questi mesi. Lo dicono i dati dell'Oim sui programmi di ritorno volontario e assistito. Rispetto agli anni precedenti i ritorni sono raddoppiati: da settembre ad aprile 2012 quasi

600 persone hanno beneficiato di questi programmi.

Ma c'è un'altra tendenza che sfugge ai dati. L'emigrazione interna all'Europa. Non ci sono dati ufficiali. Ma molte storie. Mohammed, sentendo odore di crisi cinque anni fa, fece il suo programma: ripartire. Ma non per casa. Direzione Francia. Lì c'erano ad aspettarlo altri parenti, che lo hanno aiutato a inserirsi piano piano facendo arrivare un componente della famiglia per volta. Nel Nord, in Piemonte e Lombardia, dove la crisi si sente forte, molti marocchini con cittadinanza italiana si sono spostati in altri paesi europei. Le mete più ambite sono la Francia e il Belgio. Lahouari, 39 anni, algerino, operaio per la Fiat di Torino, in cassa integrazione per diversi mesi, aspetta con ansia la cittadinanza italiana, per andare anche lui in Francia. «Qui la situazione - dice - è sempre più preoccupante, quel che guadagniamo lo paghiamo di tasse allo Stato, non ci rimane più niente, siamo al limite, e l'unica possibilità che ci rimane è ripartire da capo in qualche altro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della Regione

Lombardo archivia la giunta dei tecnici

Nominati due nuovi assessori. Marino verso l'addio. Il Pd: "Cambia il nostro rapporto"

EMANUELE LAURIA

HA ATTESO l'esito delle amministrative e quello, non meno importante per lui, dell'assemblea regionale del Pd. Poi Raffaele Lombardo ha avviato il rimpasto. Ecco due nuovi assessori: uno, il più atteso, è Alessandro Aricò, deputato regionale di Fli paracadutato nella giunta di Palazzo d'Orleans dopo la candidatura a sindaco di Palermo. L'altro è una vecchia conoscenza della politica siciliana: Beppe Spampinato, già coordinatore regionale dell'Asinello (la formazione politica cui aderirono Bianco e Orlando negli anni '90), poi transitato nella Margherita e ora nell'Api, sempre all'ombra di Rutelli. Spampinato, peraltro, potrebbe tornare presto all'Ars, in sostituzione di Nino Di Guardo, neo-sindaco di Misterbianco. Aricò prende il posto, al Territorio, di Sebastiano Di Betta, che aveva lasciato l'incarico dieci giorni fa. Spampinato va a occupare la casella della Famiglia lasciata libera, a fine dicembre, da Andrea Piraino, che si dimise in coincidenza con l'uscita dell'Udc dalla maggioranza.

Due politici nel governo dei tecnici. Un tabù che si infrange, una formula che cambia. E che

preannuncia la rottura del legame fra il Pd e Lombardo. Il governatore ha fatto la sua mossa dopo aver preso atto che l'ala del partito democratico a lui più vicina (le correnti Lumia-Cracolici e Innovazioni) non è riuscita a spodestare il segretario Giuseppe Lupo. E ha lanciato il rimpasto, pare, senza aver prima neppure consultato i più fedeli (ex?) alleati del Pd. Di certo, il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici non l'ha accolta affatto bene: «Prendiamo atto che Lombardo ha mutato la natura del governo regionale, conseguentemente cambia il rapporto fra il Pd e il governo. Mercoledì convocherò il gruppo parlamentare del Pd all'Ars per valutare, insieme con il partito, la nuova situazione». Mailquadro potrebbe evolvere ulteriormente già nelle prossime ore: oggi, stando alle nostre fonti, annuncerà le sue dimissioni il vicepresidente Giosué Marino, ex prefetto legato agli esponenti filogovernativi del Pd ma soprattutto non entusiasta della svolta "politica" impressa da Lombardo alla sua giunta. E se Cracolici glissa ancora («Noi non abbiamo indicato nessuno, gli assessori che se ne andranno lo faranno in autonomia»), Lupo è più esplicito: «Spero che gli uomini di giunta

che si ritrovano sulle posizioni del Pd facciano un passo indietro: di certo, per quel che ci riguarda, non ci sono più le condizioni etiche e politiche per un sostegno a Lombardo». Il punto è che non tutti gli assessori indicati dal Pd come "tecnici" ora vogliono lasciare l'incarico: Pier Carmelo Russo è in fase di riflessione. Marco Venturi non prende in considerazione («almeno nell'immediato») l'ipotesi di dimettersi: «Io sono un tecnico e non mi impressiona il fatto che cambi la formula dell'esecutivo: c'erano dei politici in giunta anche quando mi insediai, nel luglio del 2009». Insomma, chi seguirà Marino?

Lombardo, sul suo blog, quasi ironizza sull'improvviso rigore del Pd: «C'erano due caselle vuote, la Famiglia e il Territorio, che non potevano che essere ricoperte. Lo abbiamo fatto con due esponenti di aree politiche che stanno nella maggioranza. Questo sarebbe incompatibile con il governo tecnico? Penso proprio di no — sostiene Lombardo — anche altri fanno riferimento diretto ad aree politiche di questo governo e nessuno si è scandalizzato prima. A proposito dell'assemblea del Partito democratico, io mi auguravo — aggiunge il governatore — che scegliessero una li-

nea precisa. Non ho mai trovato tra esponenti dello stesso partito, neppure tra le correnti della vecchia Dc, rancori come all'interno del Pd». Eppure il presidente auspica che «il rapporto con il Pd possa continuare». Riafferma che «non si ricandiderà» e cioè «aprescindere dall'esito della vicenda giudiziaria». Ma non ribadisce, almeno in questa occasione, la data delle dimissioni. Si limita ad affermare che «il governo farà il proprio dovere fino all'ultimo giorno». Solo una dimenticanza? Non per Rudy Maira del Pid: «Dubito che Lombardo lasci davvero». Gianfranco Micciché, leader di Grande Sud, annota che «un governo senza più maggioranza non sostituisce due assessori ma ne prende semplicemente atto e toglie il disturbo». Ora i potenziali alleati del Pd alle prossime regionali invitano i democratici a un atto concreto. Dice Gianpiero D'Alia, segretario dell'Udc: «Il Pd presenti insieme a noi una mozione di sfiducia al governo per aprire una fase nuova e diversa nella politica siciliana». E Idv, con Fabio Giambone, rincara la dose: «Il Pd sfiduci Lombardo per chiudere questa brutta pagina».

Mossa a sorpresa del governatore dopo l'assemblea dei democratici. Anche l'assessore Marino sta per lasciare la giunta

Il mini-rimpasto di Lombardo

Aricò (Fli) e Spampinato (Api) al posto dei tecnici. Il Pd furibondo

La polemica

Lupo rialza la testa
"Stacchiamo la spina"

ANTONIO FRASCHILLA

LA TREGUA NEL Pd è durata 24 ore. Dopo le nomine di Lombardo, Lupo attacca: «Stacchiamo la spina al governo».

A PAGINA III

EMANUELE LAURIA

LOMBARDO lancia il rimpasto e nomina due assessori politici: il deputato di Fli Alessandro Aricò e Beppe Spampinato dell'Api. Insorgono i filogovernativi del Pd: «Il governo cambia natura, muta il nostro rapporto», afferma Cracolici. In bilico gli assessori vicini ai democratici. Sta per dimettersi Giosué Marino. L'Udc: il Pd fermi insieme a noi la sfiducia a Lombardo.

A PAGINA II

Bambini e divise, allo Zen la legalità è una festa

Il sindaco, il prefetto e i carabinieri inaugurano l'Insula 3 tra centinaia di ragazzini

CLAUDIA BRUNETTO

A VEDERLI assieme alla gente del quartiere, nell'anfiteatro dell'Insula 3, sembra che i carabinieri allo Zen 2 ci siano sempre stati. Circondati dagli alunni delle scuole e dagli abitanti dei padiglioni, abusivi e no, in quel caseggiato diventato simbolo di legalità, ieri mattina hanno dato il via a una grande festa. Per chiudere la seconda edizione del progetto "Alleniamoci", che ha visto i bambini e i carabinieri giocare insieme nei campi di calcio, ma anche per inaugurare l'Insula, alla presenza di tutte le autorità.

Il sindaco Leoluca Orlando è stato accolto dagli applausi di tanta gente che gli correva dietro per salutarlo, scattare una foto, invitarlo a qualche ceri-

monia o semplicemente per raccomandargli di non dimenticare lo Zen. Accanto a lui, fra gli altri, i presidi Domenico Di Fatta e Roberta Sbrana, il prefetto Umberto Postiglione, il commissario dell'Istituto autonomo case popolari Marcello Gualdani, il generale dei carabinieri Teo Luzi e il comandante della caserma Davide de Novellis.

«C'è da lavorare — dice Orlando — dobbiamo trasformare quello che è illegale in legale. Questi bambini sono l'immagine del futuro di Palermo». E mentre parte la fanfara dei carabinieri con l'inno di Mameli, Marco, 9 anni, alunno della scuola Falcone, dice al compagno che gli è accanto: «Certo che i carabinieri alla fine sono bravi, arrestano i cattivi. Se

qualcuno mi fa del male, glielo dico ai carabinieri: secondo me mi aiutano». Anche lui, con tutti gli altri bambini, ha piantato nel giardino dell'Insula 3 i "fiori della legalità". Colorati e pieni di messaggi per un futuro migliore. «Siamo contro la mafia — dice Tony, 10 anni, alunno della Falcone — l'ho scritto sui petali del fiore. Tutto lo Zen dovrebbe essere bello come l'Insula 3».

Nel giardino, curato dagli stessi residenti, presto gli alberi piantati diventeranno alti. Ieri la benedizione del parroco del quartiere, Miguel Pertini. Poi i bambini sono stati premiati con una medaglia dall'associazione Bayty Baytik, promotrice del progetto "Alleniamoci". «Il rapporto di fiducia nelle istituzioni — dice il

maresciallo Davide de Novellis — si costruisce ogni giorno, partendo dai bambini per cambiare le cose».

Ma ancora nel quartiere c'è tanto da fare. «Se penso a cosa era questo spazio solo qualche tempo fa — dice Gualdani, presidente dell'Iacp — posso davvero essere soddisfatto di questo traguardo, frutto della collaborazione fra le istituzioni e della partecipazione dell'agente. Ma è importante che si concluda al più presto il processo di regolarizzazione degli abitanti dello Zen, sul fronte dei contratti con l'Istituto case popolari e di quelli per le utenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOTTA ALLA PEDOFILIA. Don Di Noto: discriminati

«Contributi ridotti» L'associazione Meter critica con la Regione

●●● «Dalla Regione un attacco al cuore dell'associazione Meter. I politici hanno votato contro il contributo alla lotta contro la pedofilia on-line. Il danno è grave e la mobilitazione è generale. Negli ultimi anni abbiamo accusato un attacco chiaro e mirato di una Regione Sicilia che non vuole fare proseguire l'opera e l'impegno contro la pedofilia e la tutela dell'infanzia ad una associazione che ha avuto riconoscimenti dalle più alte cariche dello Stato italiano e istituzioni pubbliche e anche estere». Prima il deputato regionale siracusano Enzo Vinciullo, che subito dopo l'approvazione ha contestato l'esiguo trattamento economico riservato al sodalizio avolese, ed ieri la protesta è arrivata direttamente dalla sede centrale di via Emanuele Filiberto (chiesa del Carmine) dell'associazione Meter, al quale è stato approvato

dall'Ars un contributo finanziario per l'attività svolta dal sodalizio nell'anno 2011 di 63 mila euro. Un contributo ovviamente ritenuto fin troppo esiguo per Meter. «L'unico contributo pubblico è quello della Regione, ormai decurtato, dimezzato ed esiguo; - si legge nel comunicato diramato dal sodalizio diretto da don Fortunato Di Noto - e non crediamo che la decurtazione del finanziamento portato a 63 mila euro sia legato ad un fatto di ottimizzare le risorse». «Siamo stanchi di essere ogni anno progetto di discriminazione e ingiustizia - ha detto sulla vicenda don Di Noto -. È risaputo che non abbiamo nessun appaltamento politico, né legali di favoritismi e clientelismo. Siamo una realtà libera di uomini e donne di buona volontà, per la legalità e la giustizia, presenti in Sicilia in 11 città». (*ADA*)

Per nuove politiche sociali in Sicilia

Un incontro del volontariato all'Assemblea regionale siciliana

Rivedersi, far pressione sugli amministratori pubblici per politiche sociali serie e strutturate che sappiano creare percorsi di solidarietà ed affrontare i bisogni e le marginalità presenti nei quartieri e nei Comuni siciliani. Sono questi, in sintesi, gli obiettivi del Seminario regionale «Nuove politiche sociali in Sicilia. Per un dialogo tra volontariato e amministratori regionali» promosso e organizzato dai Centri di Servizio per il Volontariato (CSV) della Sicilia e dal Comitato di Gestione (CoGe) del Fondo Speciale per il Volontariato Regione siciliana, in collaborazione con la Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana.

L'incontro si svolgerà domani 30 maggio 2012 alle ore 9 nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni a Palermo. Circa 200 rappresentanti delle oltre 3.000 organizzazioni di volontariato (OdV) della Sicilia animeranno un confronto con gli amministratori regionali a partire da un documento preparato dalle stesse OdV. Pertanto, a Palazzo dei Normanni i volontari tenteranno di aprire uno spazio di dialogo con governo e assemblea regionale.

In concreto, nel corso dell'evento - preceduto dai seminari provinciali che ogni Centro di Servizio per il Volontariato in Sicilia ha organizzato nelle province di propria competenza -, le organizzazioni di volontariato proporranno ai rappresentanti del governo regionale, ai capigruppo consiliari e ai presidenti delle commissioni parlamentari dell'ARS linee di analisi, riflessioni e proposte di intervento su cui confrontarsi e costituire tavoli permanenti di interlocuzione.

Per il presidente del CeSV Messina, Antonino Mantineo: «Questo seminario regionale costituisce un primo momento di confronto con i rappresentanti dell'ARS per portare le esigenze del volontariato nella sede più opportuna, quella della Regione, dopo tanti anni difficili. Dopo l'approvazione nel '94 della legge sul volontariato in Sicilia, sono stati infatti persi molti strumenti previsti da quella stessa legge nell'ottica dell'opera di sensibilizzazione, promozione e proposta. Mi riferisco alla fine

sotto silenzio dell'Osservatorio regionale e della Conferenza regionale del volontariato. Di conseguenza, questo seminario è una prima occasione di confronto con la Regione per invertire la tendenza». «Una proficua collaborazione tra volontariato e istituzioni - aggiunge Santo Camazzo, presidente del CSV Etneo - è quanto mai indispensabile in un momento, come quello attuale, in cui il sistema del welfare è in difficoltà. L'incontro all'Ars potrà essere quindi un momento fondamentale per rafforzare il dialogo con la Regione, nella consapevolezza che solo valorizzando il lavoro dei volontari e ottimizzando le risorse a disposizione si potrà rispondere efficacemente ai bisogni della società». «Le politiche sociali non devono essere semplice assistenza o, peggio, clientela, ma invece autentico motore di sviluppo: perciò bisogna fare un virtuoso risanamento». Lo afferma Ferdinando Siringo, presidente del CeSVoP, che continua: «In tal senso, forse la più grave mancanza in Sicilia è la visione prospettica, di lungo periodo. I mille individualismi e interessi, spesso bloccano non solo la spesa delle risorse che ci sono, ma anche la capacità di pensare, progettare e agire. Un costante contatto con le forze sociali e, in particolare, con il volontariato aiuterebbe gli amministratori a non rimanere invischiati nelle pastoie dei palazzi e delle carte bollate e potrebbe favorire la vera partecipazione, anche gratuita, dei cittadini alla progettazione e gestione dei servizi».

Insomma, l'evento di domani sarà una grande occasione per rendere ancora più unitario il movimento del volontariato siciliano e per farne sentire in modo "forte" la voce e le proposte in favore di una comunità civile più giusta e solidale.

SANITÀ**Talassemia, nasce in Sicilia
la Consulta tecnica
ma i malati protestano****ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. Istituita dall'assessorato della Salute la Consulta tecnica permanente della rete regionale della talassemia che, come espressamente previsto dal decreto del gennaio scorso, avrà il compito di definire gli obiettivi triennali della rete regionale per la talassemia in tema di formazione, ricerca e diffusione di linee guida e protocolli.

La Consulta è composta da tre esperti regionali e da un rappresentante della Lega per la lotta contro le emopatie e i tumori dell'infanzia. «Un organismo importante – ha detto l'assessore per la Salute, Massimo Russo – che ci aiuterà a fare ulteriori passi avanti sulla strada già tracciata di una migliore assistenza dei pazienti talassemici. Purtroppo tutto ciò avviene mentre registriamo una protesta della Lega di cui non comprendiamo le ragioni e che appare quanto meno inopportuna, considerata la mole di provvedimenti già adottati da questo assessorato. Appena quattro mesi fa abbiamo emanato un decreto che identifica i centri di assistenza presso i quali saranno

operative le équipe multidisciplinari per la presa in carico dei talassemici che sviluppino le complicità d'organo; è stata assicurata la terapia di fondo in 14 centri regionali per garantire ai pazienti un più agevole accesso alle prestazioni sanitarie; è stata prevista l'istituzione di unità di supporto che si prenderanno carico del monitoraggio periodico di questi pazienti che spesso sviluppano danni cardiaci o epatici; è stata istituita una apposita Banca delle emazie rare per il trattamento dei pazienti difficilmente trasfondibili; è stato istituito un apposito centro regionale che nelle coppie a rischio avrà la possibilità di effettuare una diagnosi prenatale alla settima settimana di gravidanza».

Sul tema dell'assistenza ai talassemici è intervenuto anche Attilio Mele, responsabile del servizio trasfusionale dell'assessorato della Salute. «In questi giorni, come sa bene la Lega, i direttori generali delle aziende sanitarie hanno trasmesso le schede di valutazione confermando la piena volontà di mettere in pratica una politica sanitaria che punta a migliori modalità assistenziali nei con-

fronti dei talassemici. Oltretutto i contenuti dell'ultimo decreto troveranno necessaria attuazione nei piani attuativi aziendali che costituiscono un obiettivo dei direttori generali. La Lega, insomma, ha preferito adottare una decisione unilaterale rifiutando il dialogo». Intanto c'è da segnalare che circa 2.500 pazienti talassemici oggi scendono in piazza in 12 città siciliane per protestare contro le politiche adottate dall'assessorato della Salute. Verranno allestiti dei gazebo davanti alle direzioni generali degli ospedali a Sciacca, Agrigento, Caltanissetta, Gela, Ragusa, Lentini, Siracusa, Catania, Caltagirone, Messina e S. Agata di Militello, mentre a Palermo i presidenti delle associazioni dei pazienti talassemici hanno annunciato che, finché non si arriverà a dei risultati concreti, occuperanno gli uffici della presidenza della Regione.

Obiettivi triennali

**Formazione, ricerca e
diffusione di linee guida**

Ospedale Cannizzaro

Publicato il bando europeo per realizzare la struttura, prima del genere in tutto il Mezzogiorno

Protonterapia, un Centro da oltre 112 milioni di euro

Cura dei tumori: 1.600 pazienti l'anno potranno evitare «i viaggi della speranza»

Un investimento di oltre 112 milioni di euro, una stima di 1.600 pazienti l'anno provenienti dall'intero Sud Italia e, soprattutto, per i pazienti siciliani ma anche di altre regioni meridionali, la possibilità di evitare costosi «viaggi della speranza» nel tentativo di curare con le tecniche più avanzate tipologie di cancro altrimenti non trattabili. Sono i numeri del nuovo Centro clinico di protonterapia, che sorgerà nell'ospedale Cannizzaro di Catania e consentirà la cura dei tumori attraverso un particolare tipo di radioterapia «intelligente», capace di colpire solo i tessuti malati usando fasci di protoni. Si tratta della prima struttura del genere nel Mezzogiorno: l'unica finora attiva a livello nazionale si trova a Pavia.

L'Azienda ospedaliera Cannizzaro ha di recente pubblicato il bando europeo per la progettazione, la realizzazione, le forniture e la gestione del centro di protonterapia, per un importo di 112.200.000 euro, di cui circa 76 milioni per impianti e macchinari, 32 milioni per lavori, 4 milioni per pianificazione e progettazione. L'opera è finanziata con poco più di 29 milioni (il 26%) dal contributo comunitario del Fesr, con circa 37 milioni (33%) da fondi nazionali e 10 milioni (9%) regionali, con quasi 4 milioni (3,5%) dall'Azienda ospedaliera, mentre il restante investimento di poco più di 32 milioni (28,5%) sarà a carico del soggetto aggiudicatario, che dovrà realizzare l'intero progetto, dall'acceleratore di particelle all'immobile che ospiterà apparecchiature, sale di trattamento e i servizi annessi. Il privato, selezionato tramite una procedura di «dialogo competitivo», costituirà un partenariato pubblico-privato con l'Azienda Cannizzaro, stipulan-

do un accordo ventennale che, secondo le stime, consentirà il recupero dei capitali anticipati. La direzione sanitaria del centro rimarrà in capo all'ospedale. Il termine per presentare le offerte scade il prossimo 20 giugno e l'opera dovrà essere ultimata entro 32 mesi dall'avvio.

Il centro sorgerà su un lotto a sud-est dell'area del Cannizzaro, nei pressi del padiglione L, di circa 11 mila mq (di cui 5 mila ospiteranno l'edificio), si avvarrà in previsione di 58 unità di personale altamente specializzato e accoglierà circa 1.620 pazienti l'anno, a fronte di un bacino di riferimento di oltre 3.500 pazienti potenziali, per interventi su patologie oncologiche altrimenti non trattabili. L'adroterapia, o protonterapia, infatti, aumenta l'efficacia delle cure e la sopravvivenza dei pazienti, riducendo o eliminando i danni causati dalla radioterapia convenzionale. Utilizzando «particelle nucleari» pesanti (protoni) che possono essere indirizzate con eccezionale

precisione su bersagli di piccole dimensioni, questa innovativa tecnica è quindi straordinariamente adatta al trattamento di tessuti malati vicini a organi critici da non irradiare (come il nervo ottico per l'occhio, il cervello, la spina dorsale, il polmone), nonché nella lotta contro i tumori radioresistenti e dunque «non trattabili». L'uso dei protoni è particolarmente importante, inoltre, nei tumori pediatrici, perché, risparmiando i tessuti sani, non pregiudica il normale accrescimento di altri organi del bambino.

«Le terapie finalmente possibili anche a Catania - spiega il dott. Francesco Poli, direttore generale dell'Azienda Cannizzaro - miglioreranno sensibilmente la qualità della vita di migliaia di pazienti oncologici e contribuiranno a invertire la mobilità sanitaria, risparmiando ai malati l'onere di spostarsi nel Nord Italia o all'estero per curare patologie gravi e complesse».



L'ex deputato ennese Abbate annuncia la candidatura all'Ars con Lombardo

Sono ufficialmente già iniziate le grandi manovre elettorali in vista delle prossime elezioni regionali. L'ex deputato all'Assemblea regionale siciliana, l'ennese Pino Abbate, e anche ex assessore regionale all'Industria, commercio e artigiano oltre che alla presidenza, ritorna nell'agone elettorale. Infatti, alla presenza di numerosi "vecchi" amici ha annunciato che sarà candidato alle prossime regionali di fine ottobre nella lista del partito del Presidente Lombardo. L'annuncio è avvenuto durante una convention dell'Associazione ennese Don Sturzo, associazione che ha segnato pagine importanti per la politica provinciale degli ultimi trenta anni. Abbate nel suo lungo discorso ha ripercorso la politica ennese degli ultimi 15 anni e solo due i "giganti" politici che ha espresso il territorio ennese facendo i nomi di Pompeo Colianni e dello xibetano Giuseppe

D'Angelo. Sui parlamentari regionali Abbate ha utilizzato termini piuttosto duri parlando di "gente al servizio dei due poli che hanno prodotto lo sfascio generale". Abbate ha specificato che è stato proprio il presidente Lombardo a volere la sua discesa in campo, con una lista competitiva, al fine di evitare quello che ad oggi è la politica ennese con "un centrodestra che ha consegnato al referente Ds tutto il potere economico provinciale". Pino Abbate ha affermato di essere pronto ad affrontare la "guerra" per fare ritornare il territorio ennese protagonista della politica regionale. Alla fine del convegno, tra i presenti l'ex consigliere provinciale Caterina Seminara e l'ex vicesindaco di Pietraperzia Antonella Pititto, si sono dati appuntamento prossimamente per stabilire il programma e la nuova classe dirigente.



W. S. PINO ABBATE

MILITELLO. Le rassicurazioni dell'assessore regionale Russo durante la visita alle nuove strutture del nosocomio

«Pta a breve, ma l'ospedale non si tocca»

«Il processo della riforma sanitaria è inarrestabile. A Militello sarà istituito, entro la fine della prossima estate, il presidio territoriale di assistenza, che non determinerà né la conversione, né la chiusura dell'ospedale. Saranno assegnati nuovi servizi di riabilitazione e venti posti letto di Suap, le speciali unità d'accoglienza permanente per pazienti in coma. Non è prevista dismissione della Rianimazione o ridimensionamento di altre unità operative complesse».

Impegni concreti sono stati assunti ieri pomeriggio, nel corso di una visita alle nuove strutture del nosocomio, dall'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo. L'esponente del governo isolano non ha soltanto escluso la perdita degli attuali livelli sanitari: «Nel Calatino non sarà effettuato alcuno smantellamento, bensì una diversa organizzazione dell'offerta assistenziale, riabilitativa e medica. Le comunità non possono rischiare il default del sistema».

Sarà presto trasferita in locali più moderni e ampi l'area diagnostica. Garanzie sono state date dal commissario dell'Asp 3 di Catania, Gaetano Sirna: «Venerdì sarà sottoscritto - ha detto - il contratto per la fornitura di strumenti radiologici e della nuova tac. Saranno erogati diversi

servizi complementari, che daranno un apporto per la crescita del presidio».

Il direttore Giovanna Pellegrino ha poi spiegato il piano d'espansione dell'ospedale, mostrando l'ubicazione di ambulatori e reparti. Un appello è stato lanciato dal sindaco Giuseppe Fucile, che ha chiesto «l'impiego di maggiori figure professionali e la salvaguardia della sanità locale, che ha pure avuto consistenti sostegni di benefattori e parti private».

Preoccupazioni per il futuro della Chirurgia sono state espresse dal dott. Vito

Cortese, mentre il sen. Enzo Oliva ha ribadito «la funzione del nosocomio in un vasto comprensorio». All'incontro erano presenti anche i dottori Rosario Cannizzo, Franco Di Giorgi, Rocco Manuele e Salvatore Longo, consiglieri, sindacalisti e cittadini. Perplexità sono state avanzate dall'on. Giovanni Burtone, che ha chiesto «la realizzazione delle nuove sale operatorie (spesa prevista 1,8 mln): le risorse finanziarie non possono essere cancellate o utilizzate per altre finalità».

LUCIO GAMBERA



L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ MASSIMO RUSSO DURANTE LA VISITA A MILITELLO

L'ASSESSORE RUSSO ANCHE A CALTAGIRONE

Incontro con medici e funzionari «Rigore massimo su inadempienze»

Dopo Acireale e Militello, l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo è giunto anche a Caltagirone, per valutare, alla luce del noto piano di rientro della spesa sanitaria, le tipologie di servizi e i provvedimenti assunti in sede di governo, a beneficio della sanità nel Calatino. Un quadro, dunque, piuttosto ampio, a margine del quale, l'esponente di governo ha preso atto della situazione, citando, fra queste, il potenziamento del servizio di Emodinamica, che è passato h 24, delle dotazioni della «Pet» e dell'imminente apertura di un hospice nei locali di piazza Marconi. Nel corso dell'incontro con medici e funzionari, l'assessore Russo, in relazione al disservizio denunciato della mancanza di carta igienica nei reparti, è stato piuttosto duro: «È assurdo che ciò si registri in un ospedale» e rivolgendosi al commissario straordinario dell'Asp, Salvatore Sirna, ha detto: «Voglio un rapporto dettagliato che indichi le responsabilità su eventuali inadempienze». Alla riunione è intervenuto anche il sindaco Nicola Bonanno: «Si è trattato di un incontro proficuo, perché abbiamo chiarito molti aspetti relativi alla sanità sul territorio. L'assessore ci ha rassicurati anche sul potenziamento di alcuni macchinari». Conclude l'assessore Massimo Russo: «Vengo a Caltagirone per ascoltare e verificare ogni situazione. Quanto all'ospedale S. Pietro stiamo verificando quali margini sussistono, per attuare il progetto sulla riabilitazione».